

→ **Il governo tedesco** vuole ottenere condizioni migliori. Prestito ponte da 1,5 miliardi

→ **Il Ft stronca Magna** Per il quotidiano inglese l'offerta del Lingotto è la migliore

# Opel, Berlino prende tempo Marchionne vuole la Saab

Superverteice in nottata, ma si continua a trattare. Il Financial Times stronca il piano Magna: «Fiat ha una visione industriale superiore». Il Lingotto in pista anche per Saab. La Ue: le sorti di Opel un problema europeo.

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Berlino prende tempo in attesa di un accordo con il Tesoro Usa, che si appresta a decidere il futuro della controllante di Opel, la General Motors, ormai avviata alla bancarotta. E intanto continua ad alzare il tiro: «tutti i piani devono essere migliorati», va ripetendo da giorni il ministro dell'Economia tedesco, Karl-Theodor zu Guttenberg, che aggiunge anche «la porta è ancora aperta per altri investitori a farsi avanti».

## PRESTITO PONTE

Dalle riunioni di ieri e dal superverteice che si è protratto fino a notte, insomma, solo qualche piccolo passo avanti. Via libera alla costituzione di una nuova holding (di cui Gm avrà il 35%, e il 65% sarà in mano ad un fiduciario), che il governo tedesco doterà di un prestito ponte di 1,5 miliardi di euro per consentire alla società di restare operativa per altri sei mesi, in attesa di un'integrazione con un nuovo partner industriale. Acquisita poi la separazione legale tra Gm e Opel, con lo scorporo di tutti gli impianti, i brevetti e i diritti tecnologici dalla casa madre alla controllata, aprendo la strada al loro trasferimento a un potenziale investitore senza debiti.

Mentre il governo svedese conferma che con Fiat sono già in corso contatti per la vendita di Saab (un altro marchio Gm), per Opel si continua a trattare. Ma il clima, già appesantito dalla propaganda politica, diventa sensibile alla tentazione dell'asta: «Opel ha un grande futuro. Magna potrebbe fornire un importante contributo», dice Frank



Foto Reuters

**Angela Merkel** Il governo tedesco ha esaminato ieri le tre proposte d'acquisto per la Opel, ma senza prendere decisioni

Stronach, numero uno del gruppo canadese-austriaco, che aggiunge pure: «da noi i lavoratori sono il fattore più importante». L'offensiva di Magna passa anche dalla proposta al governo tedesco di partecipare a un trust provvisorio con 200 milioni.

## LA "VISIONE" DI FIAT

Magna è ancora favorito dalla politica ma ieri è stato quasi stroncato dalla stampa. Il Financial Times, in particolare, giudica l'offerta Fiat la più interessante, perché il Lingotto offre una superiore visione industriale, mentre il piano Magna ha solo prospettive di breve termine. «Per quanto sia difficile in un anno di elezioni, Berlino dovrebbe favorire la soluzione industriale europea ottimale e non quella che crede possa protegger-

## RICHIESTE

**Il governo tedesco vorrebbe che Fiat e Magna migliorassero le loro offerte e cercherà di valutare anche la proposta della cinese Baic, arrivata all'ultimo momento.**

re più posti di lavoro in Germania nel breve periodo - commenta il quotidiano - E l'opzione migliore è Fiat». Spiegazione: «Di fatto, Fiat e Magna citano tagli occupazionali simili, ed entrambe salvaguardano gli impianti tedeschi, anche se Fiat potrebbe chiudere la fabbrica di Kaiserslautern, che produce motori - prosegue la te-

stata britannica - La differenza cruciale sta nella superiore visione industriale di Fiat. Con la condivisione di piattaforme e motori, l'ad di Fiat Sergio Marchionne prevede 1,2 miliardi di euro di sinergie annuali. Volumi globali complessivi di 6 milioni di veicoli, Chrysler inclusa, potrebbero portare a efficienze di scala vitali, tramite la produzione di un milione di auto in più sulle principali piattaforme». Viceversa, «l'idea di Magna, finanziata dalla banca statale russa Sberbank - scrive ancora il FT - si basa su una Opel che conquista il 20% del mercato russo, un tempo in rapida espansione, finendo per vendere un milione di auto l'anno in Russia. Ma la recessione ha colpito il mercato russo con particolare durezza. Gaz, l'aspirante partner industriale